Il segretario Ds: "Attaccare i giudici non è di sinistra, lo fa Berlusconi"

Caronna avvisa Rifondazione "Decidete da che parte stare"

ANDREA CHIARINI

«D'ORA in poi lasceremo correre un po' di meno» dice il segretario del Ds Salvatore Caronna che — nel pieno delle polemiche sulla legalità — avverte il Prc: «Decida cosa vuol fare. Non rispettare la legge o l'autonomia della magistratura non sono cose di sinistra, ma da Berlusconi. Non si attaccano i giudici». Quasi un aut aut al partito di Fausto Bertinotti.

Vuol spedire il Prc all'opposizione?

«No, per carità. E' una scelta che spetta a loro. Ricordo che si sono presi l'impegno nel 2004 di amministrare Bologna, la Provincia e gli altri Comuni. Non sono viandanti, ma hanno responsabilità di governo. E non ricordo che ci sia l'autoriduzione alla mensa nel nostro programma di mandato».

E' finita la tregua col Prc?

«Intanto sbagliano l'analisi del voto del 9 aprile. E' errata l'idea che a Bologna il Prc abbia tratto vantaggio dai conflitti aperti con la giunta Cofferati o dall'aver accolto anche le parti più estreme. C'è stato un voto nazionale che premia la politica nazionale del Prc dentro l'Unio-

Tiziano Loreti di Rifondazione comunista, dati alla mano, si dice sicuro del contrario. E prima ha chiesto un posto in giunta, poi ha lanciato la campagna contro il pm Paolo Giovagnoli colpevole di «criminalizzare le proteste sociali utilizzando l'aggravante dell'eversione».

«Francamente non è accettabile che si indichi in un singolo magistrato addirittura la fonte di un danno. E' un'impostazione che respingiamo con molta nettezza. Il vero danno lo fa chi offusca le differenze tra il Polo e l'Unione sulla legalità e sulla giustizia».

Non ci va leggero con gli alleati di Rifondazione, come mai?

«Dev'essere chiaro che non c'è chi tira la carretta e chi invece tutti i giorni preferisce agitare i problemi. Se si sta in maggioranza i problemi non si agitano. Vanno risolti insieme».

Ma queste cose ve le siete già dette all'inizio dello scontro sulla legalità, mesifa. Non è che sia cambiato molto il clima in maggioranza.

«Dobbiamo portare la coalizione alla scadenza elettorale del 2009, che non è poi così lontana. Lo diciamo con la consapevolezza di essere la forza politica che più si è battuta per tenere insieme l'alleanza: senza entrare negli assetti di giunta che sono di competenza del sindaco rivendichiamo il diritto-dovere di esprimere indicazioni e valutazioni».

In questa prima fase del mandato il vostro atteggiamento prudente non ha forse consentito l'affermarsi della sinistra antagonista in città? Prima c'è stata la saldatura movimenti-Prc poi in consiglio comunale tra Prc, Verdi e occhettiani. E' nata l'Altrasinistra che fa opposizione all'interno della maggioranza.

«A Bologna abbiamo come Ulivo quasi il 50% dei consensi. Le forze antagoniste sono largamente minoritarie nella società».

Ma sono forze molto visibili, l'ultimo "blitz", ieri, è del neoparlamentare no global del Prc Francesco Caruso che si è auto-denunciato per eversione protestando contro l'indagine della Procura di Bologna sulle autoriduzioni in mensa.

«Lascerei perdere Caruso».

La primavera sembra aver risvegliato i Ds in consiglio. Come mai?

«Siamo sempre stati desti e continueremo ad esserlo. Ovvio che dopo un certo periodo di tempo è giusto fare il punto delle cose che funzionano e di quelle che non funzionano, cercando le soluzioni là dove si rendono necessarie».

In due giorni vi siete mobilitati sul cantiere di via Lame (criticando l'assessore Maurizio Zamboni) poi sul piano ora-

ri per piazza Verdi (convocando in commissione l'assessore Maria Cristina Santandrea). Non dica che è solo una semplice casualità.

«Nel proseguimento dell'azione amministrativa incominceremo a guardare concretamente ai problemi, a richiedere risposte, a sollecitare. Un lavoro normale di indirizzo e controllo con lo spirito di sempre a sostegno dell'azione dell'amministrazione comunale».

Normale?

«Ci proporremo con molta più determinazione, insomma lasceremo correre un po' meno. Senza per questo abbandonare il nostro spirito unitario».

E se al Prc non bastasse?

«Si sono impegnati a governare per cinque anni».

Quindi?

«Quindi dovrebbero rispondere loro, anzi, mi pare che il 25 aprile il presidente della Camera in pectore Fausto Bertinotti sia atteso a Marzabotto. Chiedete a lui».